

“Il welfare diventi motore di crescita”

L'impresa comune di Chiamparino e **Guzzetti** riprogettare l'assistenza

DIEGO LONGHIN

IL WELFARE non deve far rima con assistenza, ma con sviluppo, economico, sociale e dell'individuo. Per dirla in una battuta, come quella del presidente della Compagnia di San Paolo, Sergio Chiamparino: «La decrescita non è mai felice. E non si può pensare che la giustizia sociale sia un suggello ideologico alla decrescita felice. Nonostante quello che da più parti si è detto in questi ultimi anni». Il numero uno della Fondazione bancaria ha aperto ieri una giornata di studio, organizzata insieme alla **Fondazione Cariplo**, sul welfare: «Un'impresa comune. Riprogettare il welfare».

L'intervento di Chiamparino ha girato attorno alla questione della coesione sociale: «Temo che siamo già oltre il rischio che la coesione sociale si rompa e non solo al sud ma anche nelle belle e forti Torino e Milano, ci sono aree in cui si vedono delle crepe». E ha aggiunto: «A fronte della situazione di criticità sociale abbiamo un governo, che sembra intenzionato a raccogliere questa sfida: quella di co-

struire un paradigma di uguaglianza sociale, che sia anche motore di crescita ragionevole. Mi attendo dal governo che ponga come tema centrale la sfida su come costruire la coesione sociale e la valorizzazione individuale». Per il presidente della Compagnia di San Paolo «servono politiche che investano sulla persona, bisogna integrare risorse pubbliche e private e di enti come le fondazioni. Il welfare non può più dipendere solo dalla spesa pubblica».

Nel 2012 la Compagnia di San Paolo e la **Fondazione Cariplo** hanno erogato 111,8 milioni. Gli obiettivi? Sostegno a chi ne ha bisogno e impulso allo sviluppo. Durante la giornata sono state illustrate i dati della situazione su assistenza e previdenza, oltre a casi, come il sostegno agli asili nidi. E per il sindaco Piero Fassino è necessario anche un cambio culturale. Cosa che condivide anche Chiamparino: «Fanno sorridere queste polemiche sullo jus soli — dice il presidente della Compagnia — quando cominciamo a guardarci un po' intorno e capiamo come va il mondo? Oggi se c'è una risorsa fondamentale è quella degli immigrati, dispo-

sti a fare qualsiasi lavoro. Basta guardare le partite di calcio e si vede da dove viene il rinnovamento».

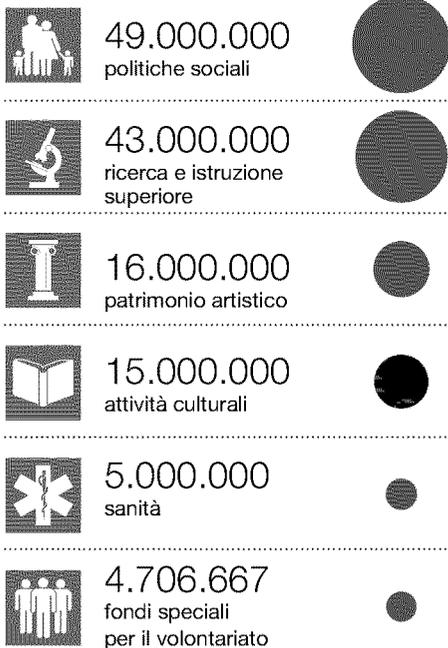
Fassino ha posto il rapporto tra tasse e welfare: «Bisogna essere intelligenti e onesti: non si può avere uno stato sociale alto con un livello di prelievo fiscale basso». E ha aggiunto: «È giusto discutere su come distribuire il carico fiscale e in questo momento la priorità è il lavoro, ma bisogna sapere dove spostarlo. Altrimenti un'altra strada è dire ai cittadini che una serie di politiche di welfare non vengono più finanziate con la fiscalità generale ma bisogna pagarle. C'è un dibattito in corso un po' facile che rischia di trasformarsi in un messaggio velleita-

rio e pericoloso. Non si può ridurre o togliere insieme Imu, Iva e Irpef. Non esiste questa cosa qui. Lo prova il fatto che il leader del centro-destra Silvio Berlusconi ha fatto della riduzione generalizzata delle tasse il suo vessillo ma non ne ha ridotto quasi nessuna. Se non lo ha fatto è forse perché non si poteva. Ai cittadini bisogna dire cose credibili».

Anche il presidente della **Cariplo**, **Giuseppe Guzzetti**, «è necessario riprogrammare il sistema di welfare non solo per esigenze di costi ma anche per renderlo più capace di affrontare i cambiamenti in atto, in modo che diventi un fattore propulsivo e non una zavorra. Il welfare a finanziamento pubblico deve lavorare sull'efficienza, su misure che rendano efficaci i servizi. E una sfida importante è l'integrazione con i soggetti privati». Un esempio? «La crisi ha mostrato gli effetti distorsivi della cassa integrazione e degli ammortizzatori sociali che tendono a proteggere i posti di lavoro anche quando non hanno più ragione di esistere, si sottraggono così risorse a possibili misure di protezione del reddito a favore dei giovani che faticano a entrare nel mondo del lavoro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanziamenti previsti dalla Compagnia di San Paolo



CESTIMPER.IT



AI VERTICI DELLE FONDAZIONI

Giuseppe Guzzetti presidente della **Fondazione Cariplo**
e Sergio Chiamparino, numero uno della Compagnia di San Paolo

